

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE.
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 14 Novembre 1915.

Anno XXVII - N. 44

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente della Po

11 Novembre

San Martino.

Mai la ricorrenza del genetliaco regale assunse, dalla coincidenza della celebrazione della festa del Santo soldato, che fu esempio ed è simbolo di virtù militari, più alto e simpatico significato.

San Martino.

Le festa del soldato: la festa del Re. Un' unica festa, dunque, oggi che la Patria è tutta riassunta nel soldato, e primo suo soldato, è il Re.

Anche quest'anno, per le strade d'Italia, si son viste le bandiere al vento e sentiti gli squilli delle fanfare. Noi però abbiamo visto e sentito tutto questo con animo diverso da quello degli anni scorsi, poi che da sei mesi l'Italia non ha omai che una sola strada: quella che guida verso l'augusto confine, che i suoi figli hanno forzato coll'impeto dei giovani petti fatti dalla fiamma interiore più saldi del bronzo: verso il confine, che ogni giorno essi allargano un poco, e consacrano di zolla in zolla del loro puro sangue — ed è a capo di quella strada, ed è verso quel confine che gli occhi nostri mirano, e il palpito dei nostri cuori è per quel baluardo formidabile, che tutti i figli d'Italia, serrati in catena infrangibile, imperterriti sotto la tempesta incessante di ferro e di fuoco — più ardenti del fuoco, più forti del ferro e dell'avventato odio e della morte — formano intorno alla gran Madre.

Così sempre; con irrefrenabile commozione, con ardentissimo orgoglio, sempre: ma più che mai in questo giorno consacrato alla esaltazione del valore e del sacrificio per una tradizione che dalla sua origine mistica trae valore di più alta poesia: ma più che mai nel ritorno di questo 11 Novembre, in cui, per festeggiare il Re, siam tratti a cercarlo non nella Reggia, o sotto la porpora, ma al campo, vestito da soldato: prima scolta vigile tra le scelte eroiche che sventano l'insidia e additano il cammino che deve condurre la Patria verso i suoi nuovi destini.

Chi potrebbe disgiungere, nell'anima della Nazione, l'immagine di Vittorio Emanuele III da quella dell'Esercito?

Se del diritto d'Italia Egli si è fatto assertore e vendicatore, lo stesso diritto i nostri prodi soldati rivendicano, da sei mesi, e sino al trionfo rivendicheranno, coll'indomito vigore del buon sangue italico e coll'intima invincibile forza data dalla sentita fede, dall'infinito amore.

Egli ha compiuto la promessa dei Padri, ha fatto il gesto — arduo gesto, richiedente formidabile ardore in chi si sobbarcava di tracciarlo — che doveva concludere il ciclo epico della nostra indipendenza: Essi gli hanno dato, gli danno, gli daranno, tradotta in corona vittoriosa e gloriosa, la virtù di quel gesto.

La comunione tra il Re e i suoi sol-

dati è intima, come se un'unica polla alimentasse le sorgenti della loro vita.

Tentare di scindere, pertanto, l'immagine augusta del Sovrano da quella del soldato d'Italia, nel pensiero, nell'augurio, nell'affetto, è impossibile cosa, come è impossibile staccarle nella realtà.

Egli è lassù, tra i suoi figli, in faccia al nemico d'Italia; intento — con Essi — a respingerlo: intenti, Essi, con Lui, a scrivere l'ultima e più superba pagina della patria redenzione.

Un'unica visione, un unico palpito.

E un'unica festa — come dicevamo — per il Re soldato, per i soldati del Re.

Perchè la gratitudine commossa del popolo li comprende in uno stesso palpito, li esalta in una stessa apoteosi, li benedice in uno stesso voto, invocante benigna la fortuna sul Monarca e i suoi soldati — e il sorriso luminoso della vittoria sulla spada che Essi impugnano a difesa del diritto e della civiltà

CADORNA

Prima della guerra era, per i più, un ignoto.

Nel torpido svolgersi dei giorni di pace, pochi pensavano all'esercito.

Questo viveva fuori della Nazione, considerato come un onere gravoso dall'avara saggezza di alcuni economisti; non presidio di libertà, sacra primavera sulle vie dell'avvenire.

Venne l'impresa di Tripoli, e i nomi di molti generali corsero per le bocche di tutti, ma il suo non fu pronunciato: poi che potenti inframmettenze, facendosi scudo di pregiudizi politici, lo avevano spinto nell'ombra.

Durante la vigilia inquieta e focosa, che precedette la dichiarazione di guerra, il popolo seppe il suo nome: — Cadorna.

E dopo l'agitazione travolgente e la febbre del tumulto, per una specie di terror religioso, senza discussioni, fu accettato l'Uomo, fino allora oscuro, cui venivano commessi e il sangue e le sorti della Nazione.

La fiducia cieca assurse presto a incrollabile certezza.

Il Generale era di buona razza: i ricordi s'affollavano: '66, '70, Porta Pia, il Padre Raffaele.

La sua gesta dunque non può fallire: il popolo d'Italia, per la sua ultima guerra di liberazione, ha il suo Generale. Gli italiani hanno compreso che fatalmente quest'Uomo è l'eletto della Patria.

La tradizione guerresca, propria della famiglia Cadorna, non s'interrompe: Carlo Cadorna denuncia nel '49 l'armistizio al bianco e feroce Maresciallo; Raffaele, il padre di Luigi, generale e ministro d'Italia, combatte le sante battaglie: partecipa alla spedizione di Crimea, espugna Ancona nel '60, forzando Porta Pia — nome fatidico; nel '66, l'infame armistizio lo ferma sulla via di Trieste; quattro anni dopo entra coi bersaglieri d'Italia in Roma.

Luigi Cadorna ha ripreso il cammino del padre per compiere la guerra sua, guerra ardentemente, silenziosamente preparata nella severità del suo spirito acuto, senza intanze e senza impazienze. Il destino d'Italia, il suo destino fedele, lo hanno tratto dalla penombra discreta, voluta dalla sua austerità di studioso e dalla dirittura incoercibile dell'animo, alla luce della gloria.

Un mio concittadino ravvennato, il colonnello Domenico Guorini, in un giorno lontano mi parlò con entusiasmo di Luigi Cadorna.

« La vita di soldato, di cittadino, mi diceva, di uomo, di Luigi Cadorna, non solletica fatiche curiosità del pubblico: è una vita formidabilmente semplice e dura, vissuta interiormente, schiva di apparenze leggere, di vane esibizioni. »

« E chi così parlava era uno dei più brillanti colonnelli, certo il più brillante scrittore che annoveri l'esercito italiano: il direttore della « Rivista di fanteria » che tante critiche mosse ai nostri vecchi generali nei grassi giorni della pace.

In lui il più sacro dovere di cittadino non è abbassato ad un incosciente valore brutale, ma elevato alla più alta ed eroica significazione.

Sua prima legge di soldato, l'onore: sua ambizione, servire la Patria: sua unica aspirazione, essere figlio rigido della disciplina.

Inlessibile poi a tutta prova. Ad un'alta personalità, che lo sollevava nei giorni della nostra inquieta neutralità, perchè ad un ufficiale, figlio di un comune amico, fosse concessa la desiderata residenza in qualche città della Lombardia, non rispose, ma, appena scoppiata la guerra, mandò all'illustre raccomandataro queste poche precise parole: *Il posto d'onore per un soldato italiano è il Cadore. Dite a X... che si senta onorato: suo figlio è al Cadore.*

È questo il primo soldato italiano, degno conduttore di eserciti, del quale la Repubblica francese ha riconosciuto giorni sono l'incomparabile valore, fregiandolo del cordone della Legione d'Onore.

F. SAVIENI

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 6 novembre. In valle di *Daone* un nostro reparto passato sulla sponda sinistra del *Chiese*, attaccò le posizioni del *Malga Stabolone* a nord di *Monte Lavanech* e ne scacciò l'avversario infliggendogli perdite.

In valle di *Ledro* l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della conca di *Bazzecca* danneggiandoli e provocando qualche incendio.

Lungo la fronte dell'*Isonzo* è continuato ieri il duello delle artiglierie. All'infuori di un attacco diretto contro *Zugora* nella mattinata e subito respinto, la fanteria nemica non diede segno di attività. La nostra non ostante la pioggia diretta proseguì instancabile nei lavori di rafforzamento del terreno.

Nella zona di *S. Michele* un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trinceramento nemico.

Vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 7 novembre. Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo.

In valle *Fella* un reparto nemico che indossava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di forcella *Cuel Tarond*; fu attaccato e respinto con molte perdite.

In valle *Seebach* un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad attrarre sotto le trincee di *Sella Nuova* numerose forze avversarie che, fatte poi segno a nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria, furono disperse.

Sul *Carso* ieri, ricacciato un attacco nemico, nella zona del monte *S. Michele*, le nostre fanterie passavano a la controffensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 8 novembre. In valle *Daone* un nostro reparto in ricognizione assalì e volse in fuga drappelli nemici appostati nei pressi del *Ponte Marandin*, tra le località di *Daone* e di *River*.

Nell'alto *Cordevole*, la nostra offensiva contro il formidabile baluardo del *Col di Lana* è stata coronata da successo. Le eccezionali difficoltà del terreno, scerciate da numerose e potenti difese, l'accanita resistenza nemica, i rigori del precoce inverno non valsero ad arrestare l'avanzata delle nostre valorose truppe. Nel pomeriggio di ieri, dopo efficace preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie, con un ultimo furioso attacco espugnarono le posizioni nemiche, piantando la nostra bandiera sull'aspra vetta che si eleva tra le nevi a 2464 metri. Furono finora presi un centinaio di prigionieri tra i quali 4 ufficiali appartenenti al 3. reggimento

cacciatori dell'Imperatore (*Kaiserjäger*), una mitragliatrice, gran copia di munizioni e altro materiale da guerra.

Lungo la fronte dell'*Isonzo* è continuata l'attività delle nostre artiglierie. Con l'appoggio di esse le fanterie hanno compiuto ardite irruzioni contro le difese nemiche. Furono così presi alcuni prigionieri, 2 cannoncini lanciabombe, una mitragliatrice e molte munizioni.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 9 novembre. Lungo la frontiera tridentina attività sempre più intensa di artiglieria e di velivoli da entrambe le parti.

Nell'alto *Cordevole*, la notte sull'8 il nemico tentò con forze rilevanti di riconquistare la vetta del *Col di Lana*. Respinto il violento urto, i nostri passarono all'offensiva e, incalzando l'avversario in fuga, raggiunsero ed espugnarono la cima di monte *Sief* che si erge a 2426 metri, a nord di *Col di Lana*.

Anche in *Carnia* intense azioni delle opposte artiglierie. La nostra disperse nuclei in val *Koder* (*Gnif*) e sul rovescio di monte *Ladin*, o bersagliò la stazione di *Saisnitz* alla testata del *Fella*.

Sulle alture ad occidente di *Govizza* durante la notte sul 7, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di numerose bombe a mano, forti colonne di fanteria attaccarono a fondo le nostre posizioni. Furono respinti e lasciarono il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Sul *Carso*, nella giornata di ieri non si ebbe, alcun importante avvenimento.

Un nostro dirigibile nella notte sull'8, navigando al di sopra di un denso strato di nubi, si portò nella zona tra *Isonzo* e *Vippacco*; indi, abbassandosi al disotto delle nubi, bombardò trincee e batterie nemiche nei pressi di *Savogna*. L'aereo venne scoperto da riflettori nemici, fuggendo dal fuoco delle artiglierie antiaeree, ritornò incolume.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 10 novembre. Nel settore delle *Giudicarie* l'artiglieria nemica aprì un fuoco violento contro le nostre posizioni di monte *Lavanech*, monte *Melino* e cima *Palone*. Fu efficacemente controattesa da tirii agguistati delle nostre batterie.

Nell'alto *Cordevole* continuano attivamente le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente le cortine montuose, di un'altitudine media superiore ai 2000 metri, comprese tra i picchi del *Sief* e del *Seltass* e riuscirono a oltrepassare in più punti.

Lungo la fronte dell'*Isonzo* fu respinto un attacco nemico su *Mizzi* e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche del settore di *Plava*. Continua l'azione delle artiglierie.

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di *S. Daniele* e di *Nabresina* o altri obiettivi militari sull'altopiano del *Carso*.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 11 novembre. Nell'alta valle di Campello (torrente Maso in Val Sugana) il nemico attaccò la nostra posizione di Col di S. Giovanni. Benchè appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie, appostate a Cima di Cuspola e sul Montalona, l'attacco fu respinto.

In valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa fra monte Sief e monte Seltass. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a sanare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul medio Isoneo, nel settore di Plava, le nostre fanterie inflzarono loro una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri tra i quali tre ufficiali. Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.

Sul Carso per tutta la giornata nebbia e pioggia diretta paralizzarono l'azione delle artiglierie e col ridurre le torrenti i numerosi burroni ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a nord-ovest di S. Martino, ed a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 12 novembre. Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confluente del Camerò nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia fra Mori e Leghe, nelle alte valli di Calamento (torrente Maso Brenta) e di Cia (torrente Vanoi Giemon).

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.

Sul medio Isoneo si combattè fiero con accanimento nella zona di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sulla più meridionale di queste, detta monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee fu ributtato dal nostro fuoco mortale. Indi le nostre truppe irrupero al contrattacco e, incalzando l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento prendendovi 70 prigionieri dei quali 4 ufficiali, solo superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e S. Martino del Carso e fatto qualche prigioniero.

I comandi in sottordine sono concordi nel rilevare il valore, l'alto spirito di sacrificio del quale le nostre truppe si dimostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Firmato: CADORNA.

Alcune lettere di Alessandro D'Ancona a Nazzareno Trovanelli.

Il 10 di ottobre è ricorso il primo anniversario della morte di Alessandro D'Ancona, il maestro operoso che formò tutta una scuola. Egli appartenne alla piccola ma valentissima schiera, che instaurò le discipline letterarie nelle Università della nuova Italia. Il campo della nostra letteratura era ancora in buona parte da dissodare da ripulire e da ordinare. Egli ed i suoi seguaci, invece di ritornare indifferente sulle grandi figure, sui geni, preferirono cercare la folla dei poco noti e degli oscuri, risalire alle origini della letteratura scritta, raccogliere quella non scritta, la poesia, le rappresentazioni popolari. Vasto lavoro fondamentale, senza del quale la critica psicologica ed estetica è condannata a sognare nel vuoto. Questa opposita di erudito non chiedeva il D'Ancona, come avviene ad altri, in una biblioteca e vivere tra le schede; essa non gli impedì di mescolarsi alla vita del suo paese per mezzo del giornale. Anche negli ultimi anni egli esprimeva la sua autorevole opinione, dava il suo consiglio su cose di studio, su fatti o voti cittadini e nazionali. La morte lo colse ancora sul lavoro, mentre attendeva a prossime pubblicazioni di letteratura e di storia. Ora che il Comitato della vecchia o novanza composto dei Barbi, del D'Ovidio, del Ferrari, del Flaminio, del Novati e di altri insigni letterati, prepara in una nuova edizione, a ricordo di tanta perdita, la bibliografia dei suoi scritti, che vide originariamente la luce in fronte alla Raccolta di studi critici a lui dedicata nel 1901, festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento, è creduto bene di portare alla conoscenza di tutti, alcune lettere indirizzate all'amico Avv. Nazzareno Trovanelli, le quali provano quanto il D'Ancona stimasse ed apprezzasse l'opera dell'insigne storiografo cesenate.

Caro Signore,

La ringrazio assai dell'interessante pubblicazione che ha avuto la bontà di inviarmi, e che è un bel documento storico. Il carattere del Montanari — del quale sarebbe stato bene che Ella riproducesse il ritratto — non esce in piemontese: ma l'argentina confesso che resta tuttavia qualche mite e la parola di D'Asoglio, che sembra averlo conosciuto, hanno molto peso.

Spero che Ella attenda adesso a farci conoscere il suo tinnante concittadino Edoardo Fabbri, pubblicandone le memorie e compilandone la biografia.

Mi creda intanto con stima e riconoscenza suo

A. D'Ancona (1)

Caro Signore ad amico,

Ricevo il suo volume e lo guardo con occhio cupido, non per la veste esteriore — non bella davvero — ma per ciò che contiene. Ed Ella saprà quanti impieghi ho atteso che mi rubano il tempo e la quiete. Ma lo leggerò; ne sia certo. Mi ha commosso la dedica al nostro povero burattinaio Borghini; ed ora anche il Mazzatinti, altro mio caro allievo, lo segna!

Mi continui la sua benevolenza e mi creda Pisa, 1906.

suo

A. D'Ancona (2)

Eyregio Signore,

Voglio farmi un favore. Mi si offre occasione di ricordare quell'atto dei Cesenati nel '97 e quale chiedono l'unione alle popolazioni rivoluzionarie d'Italia. Ma — caso strano — trovo, nel giornale nel quale Ella dapprima lo pubblicò, e nel momento non trovo il volume che deve essere nella grave mora di libri e opuscoli della scorsa annata, non ancora ordinato. Voglia dunque farmi il favore di indicarmi la pagina del volume ove sia riprodotto, anzi, poiché il volume è latitante, per ora, aggiungere le indicazioni bi-

biografiche (titolo, tipografia, anno). Scrivi il disturbo e abbia i miei anticipati ringraziamenti ed i più cordiali auguri

1907

suo

A. D'Ancona

Carissimo Signore ad amico,

Ringrazio del volume che mi avete inviato. Disgraziatamente il vostro lavoro che io aspettavo con tanto desiderio, mi giunge in un momento, nel quale mi trovo in pessime condizioni di salute, e senza potermi giovare dai miei occhi. Potrei dirvi che me ne farò fare la lettura, ma questo è un esperimento che per ora mi ripugno. Aggiungete a ciò il malumore che mi danno i casi presenti ed il timore per le sorti d'Italia.

Compattemi, ma accettate i più fervidi ringraziamenti del vecchio amico vostro Firenze

A. D'Ancona (3)

(1) In occasione del dono dell'opuscolo « La decapitazione di Lucrezia Montanari » di Angelo Targhini (un documento inedito) Cesena Blasini 1890

(2) In occasione del dono del volume « Cesena dal 1796 al 1859 » Cesena - Blasini 1906

(3) Questa lettera reca solo la firma del D'Ancona perché come vi si accenna, la vista non gli serviva quasi affatto e fu delitto negli ultimi giorni di vita di D'Ancona. Il volume a cui si riferisce è « Fabbri E. Sei anni e due mesi della mia vita » Roma Bontempelli 1915; al compimento del quale il Trovanelli aveva dato tutte le migliori sue energie e dove si trovano mirabilmente espone e documenta le vicende della nostra città durante il Risorgimento

Prof. Dino Buzzacchi.

Le assicurazioni agrarie e la guerra

Uno dei campi che dovrebbero oggi maggiormente attirare l'attenzione vigile e sollecita del Governo, degli studiosi, delle Associazioni Agrarie, degli uomini d'affari, è certo quello dell'assicurazione agraria.

E' noto infatti che l'assicurazione dei prodotti delle campagne e specialmente l'assicurazione contro i danni della grandine, che di tutti è la più importante, vive di una vita internazionale, poiché le principali Società di assicurazione sono in mano di stranieri o almeno sostenute da contratti di riassicurazione fatti all'estero.

Ora, nella indemoniata confusione che pervade ogni rapporto tra paese e paese, come può raccapzarsi l'assicurato, il proprietario o coltivatore di terreni, che vive nelle campagne, nei borghi, nelle piccole cittadine, e quindi all'infuori — per solito — da ogni relazione con mercati esteri?

Eppure l'assicurazione, perchè possa esercitare una utile funzione, ha bisogno di una conoscenza diretta tra l'istituto ed assicurato, perchè si fonde tutta sulla garanzia che l'istituto assicuratore deve offrire, sulla fiducia che l'assicurato deve riporre in esso.

Mancando questi due elementi, garanzia da una parte, fiducia dall'altra, manca la stessa ragione d'essere dell'assicurazione. Se l'agricoltore, per sfuggire alla preoccupazione minacciosa della grandine, deve poi subire un'altra preoccupazione, quella della Società assicuratrice, può anche fare a meno di assicurare: almeno risparmiarla il suo premio.

L'agricoltore nostro, ad onor del vero, ha sempre sentito questa verità.

Egli ha dato prova di un intuito forse più felice, in questo, degli industriali e dei commercianti. Con una diffidenza sapiente, con una tenacia instancabile, egli ha saputo resistere alle lusinghe di agenti e di sollecitatori ed è sempre sfuggito dalle Società che davano miti tariffe e comode polizze, ma anche nessun affidamento di serietà.

L'agricoltore ha preferito pagare delle tariffe molto elevate, in alcuni casi si potrebbe dire esose addirittura; e le ha pagate volentieri ai maggiori istituti di assicurazione, con una decilità, che trova solo riscontro in quello che lo anima quando paga tutte le tasse, i balzelli e gli oneri che il legislatore ha saputo imporre sulle sue puzienti spalle.

Ma oggigiorno il suo sacrificio corre il rischio di andar sciupato. Quelli che una volta erano considerati i maggiori istituti di assicurazione, ora sono forse i meno raccomandabili. È la stessa rivoluzione che si è verificata nelle industrie e nei com-

merci: sono fallite delle Case colossali ed hanno fatto buoni affari dei poveri diavoli.

Tutti sanno che nell'assicurazione grandine in Italia gli Istituti generalmente considerati i più solidi erano la Meridionale e l'Anonima, che — appunto per questo — potevano far pagare dei premi molto elevati. Ma queste società sono di origine austriaca, e quindi oggi non possono più raccogliere né la simpatia né la fiducia degli agricoltori italiani.

Non la simpatia, perchè non è certo piacevole trovarsi in relazione di affari con un paese che per secolare tradizione è nemico del nostro, e contro cui noi oggi votiamo il fiore più bello della nostra gioventù.

Non la fiducia, perchè chissà mai in quali condizioni si trovano oggi le garanzie di quegli istituti, che sono poste in gran parte all'estero, anzi in Austria-Ungheria; né certo valgono a rassicurarci i ripieghi a cui questi Istituti hanno ricorso; prova evidente di una mal celata preoccupazione di perdere la fiducia e il portafoglio italiano.

Quindi un po' di nazionalismo anche in questo campo, come già si è praticato nell'industria, non farebbe male: esso risponde al sentimento di ogni buon italiano e al tempo stesso costituisce anche un buon affare.

Noi vorremmo anzi che si iniziasse: oggi una vera e propria campagna contro gli Istituti, come contro tutti i prodotti austriaci, anche se camuffati da italiani, e si potesse in guardia il consumatore, il cliente italiano, ed in particolare l'agricoltore, dei pericoli che l'attendono durante la guerra, se egli vuol correre dietro alla produzione di marca nemica.

Le altre Società che esercitano in Italia l'assicurazione Agraria sono più o meno italiane; ma tutte o quasi sono riassicurate in Inghilterra. Questa riassicurazione è senza dubbio nell'attuale momento la più tranquilla dell'Inghilterra, sebbene paese belligerante, tra tutti i paesi in guerra è quello che sente meno degli altri gli effetti della guerra.

Per altro una tale riassicurazione non basta a rendere placida e sicura la vita di queste società. Poiché la maggior parte di esse sono società industriali e fondano il loro credito e la loro autorità sul credito e sull'autorità dei proprietari dell'azienda. Ora, con lo scompiglio che c'è nel mondo degli affari, con le perturbazioni nelle operazioni di banca, quanti nomi seri e autorevoli saranno compromessi, e quindi quante Società industriali di ogni genere sentiranno vacillare le proprie fondamenta!

Gli Istituti, invece, che non risentiranno alcuna diretta conseguenza della guerra sono le SOCIETÀ MUTUE; almeno quelle che di mutuo hanno non solo il nome, ma anche la sostanza.

Mai forse, come in questo momento, si è mostrata in pratica l'utilità e il pregio della mutualità agraria.

Sono noti i vantaggi che offrono normalmente le Società Mutue. Esse raccolgono tra i propri soci i premi di assicurazione, che restituiscono sotto forma di indennizzi ai soci sinistrati.

Niente speculazione, dunque, da parte di nessuno; scarse anche le spese di propaganda, specialmente in quelle Mutue che si fondano su organizzazioni di carattere politico ed economico, per cui quindi la propaganda è data appunto dalla organizzazione.

Questo importa che i premi — a parità di altre condizioni — debbono essere più bassi, le condizioni di polizza più vantaggiose con le Mutue che con le altre società.

Ma oggi a questi vantaggi se ne aggiungono altri ben maggiori. I veri padroni degli Istituti mutui sono gli stessi soci, sono cioè gli agricoltori: non degli industriali, degli speculatori.

Queste società vengono quindi completamente sottratte a tutte le burrascose vicende delle aziende a fondo industriale, al rialzo e al ribasso delle azioni, alle esigenze dei dividendi, alla chiusura degli sportelli delle banche, ai crack degli Istituti sostenitori.

Le Mutue vivono della vita degli agricoltori: sono nate da loro e lavorano per loro. Esse rappresentano l'aiuto che tutti gli agricoltori associati danno a quelli di loro che hanno avuto i propri prodotti danneggiati.

E poiché oggi gli agricoltori sono forse i meno direttamente colpiti dalla guerra (e lo saranno sempre perchè la terra non muore!) così le loro società sono anche quelle che meno risentono gli effetti della guerra.

Provvidenziale quindi si dimostra oggi più che mai l'opera delle Associazioni Agrarie e di tutti coloro che vollero creare e diffondere queste Mutue Agrarie di Assicurazione.

Ancor più provvidenziale sarà l'opera loro, e quella del Governo, e di quanti altri amano di veder prosperare le sorti dell'agricoltura, che poi sono le sorti del Paese, se sapranno, in questo storico momento della vita nazionale, diffondere tra gli agricoltori il concetto della diffidenza per quello che non è italiano, per quello che non è loro, e la fiducia per quello che è cosa loro.

Così la guerra, che viene considerata come una grande disperditrice di forze e di ricchezze, potrebbe, per questo verso, portare due inestimabili vantaggi: di togliere un po' di quel parassitismo industriale che vive sulla nostra agricoltura, e di dare agli agricoltori un maggior concetto del proprio valore.

eg.

Per il ricordo marmoreo al tenente DECIO RAGGI

Somma precedente L. 1199. — Colonnello Civ. Pietro Pontremoli, comandante il Presidio di Rimini I. 10, Dott. Giuseppe Ugolini di Rimini I. 2, Capitano Giulio Marini di Rimini I. 5, Tenente Luigi Vitori di Savignano I. 5, Sottotenente Luigi Carliotti di Rimini I. 5, Sottotenente Arturo Pagano di Rimini I. 5, Tenente Giuseppe De Angelis di Rimini I. 5, Dott. Antonio Tassinari di Rimini I. 5, Conte Costantino Guerrini Bertozzi di Rimini I. 10, Capitano Domenico Beltrami di Santarcangelo I. 5, Maggiore Fabio Fabroni di Forlì I. 5, Tenente Giuseppe Passaroli di Rimini I. 3, Sottotenente Ferdinando Frigeri di Rimini I. 3, Capitano C. Nino Cini di Rimini I. 3, Tenente Ventura Chiacchiarelli di Rimini I. 3, Maggiore Morosiano di Rimini I. 5, Sottotenente R. C. C. Luigi Govoni di Rimini I. 3, Tenente Mario Sinigoi di Mantova I. 3, Dott. Ahasvero Carliotti di Mercato Saraceno I. 5. Totale L. 1289.

×

Al Sindaco di Sogliano è pervenuta la seguente lettera dall'on. Albicini.

Forlì, 1 novembre 1915.

Ill.mo Sig. Sindaco, mia moglie copiarne ed io domandiamo l'onore di fornire il marmo per il ricordato marmoreo che Sogliano al Rubicone erigerà al suo glorioso cittadino Decio Raggi.

Nella speranza che il desiderio nostro sia esaudito, La ringrazio e La riverisco.

Dev.mo

Alessandro Albicini

Note Agricole

Per l'incremento della conigli-cultura.

Con l'adesione ed il contributo dell'On. Deputazione Provinciale di Forlì, del locale Comitato di Assistenza Civile (Sezione agraria), del Comitato Agrario, del Consorzio Agrario, della Cassa di Risparmio, e di altri Enti cittadini, ed in conformità dell'apposito precavuto pubblicato il 22 ottobre p. p. la sottosegretaria Commissione per la conigli-cultura, nel pensiero di diffondere ed incoraggiare l'allevamento razionale del coniglio, per conseguenza allo scopo di sempre meglio conoscere con quali razze, con quali sistemi e quali mezzi si svolga questa piccola industria nella nostra campagna per poi imprimere un maggiore sviluppo e darla in pari tempo un indirizzo il più possibile uniforme, bandisce i seguenti concorsi:

1. Mostra a premi di gabbie per l'allevamento dei conigli, e mostra di conigli maschi e femmine di razza nostrana o di altra origine, libera a tutti gli allevatori del circondario di Cesena.
2. Concorso a premi per l'impianto di conigliere razionali ed economici, riservato agli allevatori del comune di Cesena.

PROGRAMMA E REGOLAMENTO

I. Mostra Circondariale di conigli e gabbie. Conigli — Categoria 1. Conigli di razza non strana o comune (da carne) (il premio è per uno o più capi).

A. — Femmine — 1. Premio: Diploma e Medaglia d'argento. 2. Premio: Diploma e Medaglia di bronzo. 3. Premio: Diploma.

B. — Maschi — 1. Premio: Diploma e Medaglia d'argento. 2. Premio: Diploma e Medaglia di bronzo. 3. Premio: Diploma.

Categoria 2. Conigli di razze straniere (da pelliccia e da carne) (il premio è per paio un maschio ed una femmina).

1. Premio: Diploma e Medaglia d'argento. 2. Premio: Diploma e Medaglia di bronzo. 3. Premio: Diploma.

Gabbie — Categoria 1. Allevamenti Urbani: 1. Premio: Diploma e Medaglia d'argento. 2. Premio: Diploma e Medaglia di bronzo. 3. Premio: Diploma.

Categoria 2. Allevamenti rurali: 1. Premio: Diploma e Medaglia d'argento. 2. Premio: Diploma e Medaglia di bronzo. 3. Premio: Diploma.

II. Concorso per impianti di conigliere: (capacità minima 4 conigli).

1. Premio: Diploma e L. 75. 2. Premio: Diploma e L. 40. 3. Premio: Diploma L. 25. 4. Premio: Diploma e L. 15.

REGOLAMENTO

Art. 1. La Mostra a premi di gabbie per allevamento dei conigli e Mostra di conigli maschi e femmine di razza nostrana o di altra origine, è indetta fra tutti gli allevatori del Circondario di Cesena.

Il concorso a premi per l'impianto di conigliere razionali ed economici è riservato ai soli allevatori del Comune di Cesena.

Art. 2. La Mostra avrà luogo in Cesena (Palazzo delle Poste) nei giorni 27-28 novembre 1915.

Il concorso a premi per l'impianto di conigliere si chiude alle ore 18 del giorno 1 dicembre 1915.

3. Le domande di ammissione alla Mostra e Concorso debbono essere formulate sopra appositi moduli, che i concorrenti potranno ritirare alla sede della Commissione per la Conigli-cultura (Municipio di Cesena) ed anche presso il Comitato Agrario e la Cattedra ambulante.

4. Una Giuria nominata dalla Commissione assegnerà i premi per la Mostra e per il Concorso.

5. I premi del Concorso saranno assegnati dopo che la Commissione, nella prima metà di dicembre, avrà visitati gli allevamenti ed avrà fatta la relativa graduatoria.

6. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

7. Su quanto non è previsto dal presente Regolamento e nelle eventuali controversie che sorgessero circa la sua applicazione, è arbitra la Commissione per la Conigli-cultura.

LA COMMISSIONE

Serra Emilio, Assessore — Dott. Cav. Pio Montemaggi Presidente della Sezione Agraria del Comitato di Assistenza Civile — Avv. Enrico Frauchini, Presidente della Congregazione di Città — Prof. Francesco Festa, Direttore della Scuola Agraria — Prof. Eugenio Mazzi, direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura — Richi Mario, Conigli-cultore — Dr. Alessandro Bianchini, Segretario dell'Ufficio di P. M.

A chiarimento dell'applicazione del bollo sulle fatture

Con decreto 19 ottobre 1915 furono applicate nuove tasse e portate modificazioni specialmente alla legge sul bollo.

Alcuni lettori ci hanno pregato di dare chiarimenti sull'applicazione della nuova tassa di bollo imposta oltre che sulle quietanze, bollette, ricevute ordinarie, come era prescritto dall'art. 20 della legge sul bollo 4 luglio 1897 e successivi decreti, anche sulle fatture, note, conti ecc. siano pure essi sprovvisti di firma.

Abbiamo assunte informazioni agli uffici competenti e possiamo rispondere ai nostri lettori che il nuovo decreto, oltre estendere ed aumentare la tassa di quietanza già esistente e cioè applicarla il L. 0,05 per lo quietanze da L. 5 a L. 10; da L. 10,10 dalle L. 10 a L. 100; da L. 0,20 dalle L. 100

a 1000; da L. 0,30 dalle L. 1000 a 5000; da L. 0,40 dalle L. 5000 alle 10.000 e da L. 0,50 per le somme superiori a L. 10.000 e per le ricevute senza determinazione di somma, ha esteso questa tassa anche alle note, specifiche, fatture ecc., che si sogliono spedire e consegnare come prova del corrispettivo onorario o prezzo che il professionista o commerciante richiama per la propria prestazione o per merce venduta.

Ogni fattura, nota, specifica, quindi deve essere fatta, o su carta preventivamente bollata e come alla graduazione di cui sopra dall'ufficio del Registro, o su carta libera alla quale però deve essere applicata la marca del valore corrispondente.

Queste marche si devono applicare al momento della stessa della fattura, annullandole colla data, o colla firma se chi emette la fattura o la nota è solito o deve firmare.

Dette note o fatture possono essere an-

che fatte preventivamente bollate dall'Ufficio del Registro, ma naturalmente ciò non sarà molto frequente, poiché variando la tassa a seconda della cifra portata dalla fattura o dalla nota, solo a pochi casi questo sistema si presenterà conveniente.

Il decreto legge prescrive che qualora queste note o fatture non siano state precedentemente bollate dagli uffici di Registro con marca o punzone, il pagamento della tassa debba farsi coll'applicazione della marca da annullarsi colla firma o colla data, quindi può essere fatta col timbro a calendario o col timbro solito ad usarsi per la firma della ditta.

La fattura, nota, specifica, ecc. in tal modo bollata, comprende anche la tassa di quietanza, anzi è proprio a questo scopo che si è prescritta l'applicazione del bollo all'atto della stessa della fattura.

il paglietta.

NOTE DI CRONACA

Pel genetico del Re — Ricorrendo giovedì scorso il 46.° anniversario della nascita del nostro amato Sovrano, da tutti gli edifici pubblici, da moltissimi privati e dal Circolo Dem. Costituzionale, sventolava la bandiera nazionale.

Alla sera, nella nuova sede del Circolo Dem. Costituzionale, ci fu una riunione per salutare alcuni giovani soci chiamati alle armi. Parlarono applauditissimi, il prof. Giovanni Roberti, preside del Liceo, l'Avv. Marchese Giovanni Ghini, l'allievo ufficiale Umberto Calzolari, e l'operario Giovanni D'altri.

Nella giornata fu spedito il seguente telegramma:

S. E. tenente generale Brusati.

Zona di guerra

Nel fausto natalizio di Sua Maestà il Re — simbolo vivente dell'Esercito e della Nazione — Circolo Democratico Costituzionale di Cesena rivolge fervidi auguri al nostro Sovrano, che divide fraternamente col suo popolo le fatiche e i pericoli della guerra, auspicando per sempre e gloriosa l'attuazione dei suoi augusti voleri.

Il Presidente

Evangelisti

Cesinati morti o feriti in guerra — Nel corso della settimana è pervenuta al Sindaco la partecipazione ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore dell'Avv. Guido Marinelli del fu Pietro, volontario aspirante ufficiale, e di Ricci Italo di Caisto. Si è spento pure, nell'Ospedale Militare di Forlì, in seguito a gravissima ferita riportata ad un braccio, Joschi Lino di Battista. Mercoledì scorso ebbero luogo in Forlì i funerali che riuscirono commoventi e solenni per il largo intervento della cittadinanza.

A questi giovani valorosi che hanno fatto olocanto della loro vita per la maggior grandezza d'Italia, il nostro commosso pensiero.

Sono rimasti feriti il capitano Cav. Ten. Colonnello Mucio Galli, i sottotenenti Aldo Severi, Saverio Abbondanza e Nicola Costa.

E' rimasto pure ferito il 28 n. s. durante un furioso assalto l'Avv. Giuseppe Ambrosini, che tanta simpatia seppe acquistarsi nel suo breve soggiorno tra noi. Egli fin dal 9 p. p. è stato promosso capitano.

A tutti inviamo fervidi auguri di pronta guarigione.

Cesinati decorati — Dal Bollettino Ufficiale riceviamo che un cesenate è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare. Il prode giovane è certo Antonio Turci bersagliere.

La motivazione è la seguente: Tare Antonio da Cesena bersagliere. Rimasto ferito, e nelle mani del nemico che voleva imporgli di lavorare nelle trincee a danno dei propri compagni, con elevato sentimento dell'onore militare, preferì affrontare l'evidente pericolo di una fuga, gettandosi da una rupe e rimanendo nella fuga stessa nuovamente e gravemente ferito dal fuoco avversario. Passo di Teris, 14 giugno 1915.

Un altro decorato, non cesenate, ma ora residente a Cesena è il giovane studente universitario Mario Acquarone, sottotenente di complemento figlio al Signor Acquarone, ricevitore del Registro.

Il giovane Acquarone è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione: Acquarone Mario, da Traversetolo (Parma) sottotenente di complemento di fanteria, comandante di una pattuglia, fatto segno a vivo fuoco di artiglieria, che in breve mise 13 uomini del reparto fuori combattimento, si comportò con lodevole calma e fermezza, riuscendo col suo esempio a trascinare avanti il plotone e ad adempiere al mandato affidatogli. Lucignano, 8 giugno 1915.

Chiamata alle armi delle reclute delle classi 1896 e dei riformati 1892-93-94 — Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale, uscita giovedì mattina, reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria delle classi 1896 e dei già riformati delle leve sulle classi 1892-93-94 riconosciuti idonei ed arruolati dai consigli di leva.

Tale chiamata presso il distretto di Forlì si inizierà il giorno 22 novembre.

Consiglio Comunale — Questa sera, sabato il Consiglio è convocato dall'urgenza alle ore 19.30. Si discuteranno i seguenti oggetti: 1. Provvedimenti per sistemare il bilancio preventivo dell'anno corrente mediante un mutuo di L. 153 mila (seconda lettura). 2. Erogazione di L. 200 per il saluto ai volontari che si arruolano nell'Esercito Nazionale (2. lettura). 3. Rinnovazione della convenzione col Rev. do Capitolo della Cattedrale in Cesena per le messe relative al soppresso beneficio di S. Stefano L. e S. Giuseppe V. (2. lettura). 4. Nuova deliberazione per il mutuo relativo al ponte sul Rubicone per la strada Capannaguzzo in vicinanza della borgata Macerone (2. lettura). 5. Idem per la sistemazione della strada S. Mammae. 6. Idem per i repellenti al Savio in Parrocchia Martorano. 7. Idem per alcuni edifici scolastici rurali. 8. Idem per l'edificio scolastico a Palazzo Masini. 9. Pianta organica degli impiegati comunali. Istituzione del posto di Segretario Scolastico (2. lettura). 10. Assicurazione di impegno per mantenere in perpetuo ed esclusivo uso scolastico l'edificio per le scuole elementari in Parrocchia Callisese. 11. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di 1 cantoniere stradale Casali Lucchi Giacomo. 12. Nomina dei revisori per il consuntivo dell'anno corrente. 13. Bilancio preventivo del Panificio comunale e modificazioni alla pianta organica del personale ivi addetto. 14. Nomina di una Maestra per l'Asilo Infantile. (Seduta Segreta).

Lo Scoglio di Quarto è il titolo di una erudita, patriottica ed applaudita conferenza che l'esimio prof. Giovanni Roberti, preside del nostro Liceo, tenne nel pomeriggio di giovedì scorso, nel salone del Cinema di Corte Daudini.

Alla conferenza, illustrata da belle proiezioni luminose, assistette un numeroso e scelto uditorio, nonché molti soldati feriti degenti nei nostri ospedali.

Offerte — Al Patronato Scolastico sono pervenute le seguenti offerte: Luigi Fantini, chimico farmacista ha offerto L. 10 in memoria del fratello Antonio morto sul campo di battaglia. Antonio ed Albina Bratti hanno offerto L. 10 per onorare la memoria del loro amato Camillo.

Teatro Giardino — Domani sera, domenica in questo teatro avrà luogo una rappresentazione di Romanticismo di Rovetta, data dalla Compagnia drammatica diretta dall'artista Dante Capelli.

Cinema Corte Daudini — Domani, domenica, dalle 17 in avanti, rappresentazioni continue. Sarà proiettata la film Donna Nuda interpretata Ljda Biorelli.

Un cospicuo dono ai soldati di prima linea pel genetico del Re — L'Associazione Nazionale « pro Italia » ha voluto che come manifestazione del pensiero costantemente rivolto dal paese all'Esercito, nel giorno 11 novembre generale del primo glorioso soldato d'Italia, fossero distribuiti gratuitamente ai soldati che si trovano in prima linea al fronte 50000 sigari e 250 mila sigarette.

La « pro Italia » ne trasmise l'importo all'Intendente Generale dell'Esercito in zona di guerra il quale, ringraziando con un nobilissimo te-

legramma, assicurò che la distribuzione sarebbe stata fatta in armonia agli intendimenti dei donatori.

Altre distribuzioni verranno disposte in ricorrenza prossima; a coloro che desiderassero concorrere potranno inviare il loro concorso alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma con vaglia intestata al Tesoriere Generale Don Augusto Torsola Principe di Civitella Cesia.

Per la Compra-vendita delle armi — Il Comandante della Divisione ha emanato il seguente decreto:

1. Riservatori di armi debbono: 1. Tenere in deposito nei propri magazzini soltanto quel quantitativo di armi e munizioni che, a giudizio dell'Autorità circondariale di P. S., risulti proporzionato ai bisogni di commercio al minuto per un congruo breve periodo da stabilirsi dall'Autorità stessa e debbono versare, salvo gradualità, successivi prelevamenti, alle Direzioni di artiglieria nei comuni dove esistono, ovvero ai Distretti Militari o ai Comandi di Stazione del RR. CC. la rimanente quantità.

2. Non vendere armi sia proprie, sia insidiose, per il cui porto occorre la licenza ai sensi degli art. 434 Cod. Pen. 15 e 16 della legge di P. S., né munizioni per l'uso delle armi stesse, a coloro che non siano uniti della licenza medesima, rilasciata dall'Autorità competente o di uno speciale permesso personale di trasporto dell'arma dal magazzino, ove l'acquirente ne effettua la compra, alla propria abitazione, richiesto di volta in volta all'Autorità locale di P. S.

3. Notificare giornalmente all'Autorità locale di P. S. le operazioni di compravendita delle armi, indicando cognome, nome e domicilio del venditore o del compratore, la data dell'operazione, la specie delle armi acquistate o vendute.

Stato Civile dal 7 al 13 novembre 1915. NATI — M. 9 — F. 15 — TOTALE 24.

MORTI — Bazzocchi Antonio di a. 80 Via Molinaccio — Cicognani Maria di a. 12 Ospedale — Zoffoli Filomena di a. 68 Ronta — Bratti Camillo di a. 43 Via Zeffireno Re — Dall'atrada Alberta di a. 18 Ronta — Merendi Mattia di a. 86 Via Strinati — Poli Teresa Marta Ved. Giommi di a. 71 Via d'agosto 11 — Breda Girolamo di a. 51 Via Fattiboni.

Principali Amicizie gerente responsabile — Tip. Bissini-Torini

Ringraziamenti

Il Padre Antonio Bratti, la moglie le sorelle e i cognati ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato

CAMILLO, furono con essi larghi di conforto e di aiuto, specialmente il D.r Cav. Alberto Roggoni e le famiglie Palotta, Fontana e Anselmi.

Cesena, 12 novembre 1915.

X

La Famiglia BOSCHI ed i parenti tutti, commossi per le attestazioni di cordoglio manifestate per la morte del loro caro

LINO BOSCHI

Soldato nel... Fanteria

morto il 9 corr. in un ospedale militare di Forlì, in seguito a gravi ferite riportate in guerra, s'intono il dovere di ringraziare il Sig. Comandante del presidio Militare di Forlì, gli Ufficiali, i Soldati della 6a Compagnia di Sanità, i Comilitoni, il Comitato di Assistenza Civile, le Dame della Croce Rossa, le Alunne della Scuola Normale e tutti quei cittadini di Forlì che vollero rendere l'estremo saluto alla Salma del caro defunto.

Cesena, 13 novembre 1915.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1835 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra ditta deve essere la Marca di fabbrica costituita da disegno e colore e autografo della firma dell'inventore.



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

La Tipografia BIA-SINI-TONTI eseguisce lavori colla massima precisione e puntualità a prezzi modicissimi

Per il riscaldamento dei vostri ambienti non mancate di adoperare le rinomate

STUFE BECCHI

che si vendono in Cesena, solo nei Magazzini di

CARLO SIBIRANI

ELEGANTI - IGIENICHE - ECONOMICHE

Risparmio del 50% da combustibile sulle altre stufe.